

## **Scontro sulla legge anti-omofobia La destra attacca: testo liberticida**

**di Federico Capurso**

*in "La Stampa" del 1° luglio 2020*

Il primo tentativo, nel 1996, fu di Nichi Vendola. Adesso il testimone passa ad Alessandro Zan, deputato Pd, che vede approdare in commissione Giustizia la sua proposta di legge per introdurre il reato di omofobia e misoginia. Il testo, che verrà votato in commissione la prossima settimana, ha come obiettivo quello di «contrastare odio, violenze e discriminazioni per motivi di genere, identità di genere e orientamento sessuale», spiega Zan, che sarà anche relatore. La speranza, aggiunge, è quella di veder approvata la legge a Montecitorio «prima della pausa estiva dei lavori», provando a superare i tentativi di ostruzionismo leghisti e le proteste che si sono immediatamente sollevate dai banchi della destra.

La proposta di legge ha un articolato molto semplice, che incide sulla legge Mancino aggiungendo al reato di discriminazione per motivi «razziali, etnici o religiosi» anche quelli fondati «sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». È previsto il carcere da 1 a 4 anni per chi istiga alla violenza omofobica e la reclusione fino a 1 anno e 6 mesi, o una multa fino a 6 mila euro, per chi propaga idee fondate sulla discriminazione di genere. Al principio repressivo, si affianca quello formativo della proposta di legge: si prevede lo stanziamento di 4 milioni di euro per attività nelle scuole e un piano triennale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni elaborato dal Dipartimento delle pari opportunità. Su tutto il territorio nazionale, poi, nascerebbero centri contro le discriminazioni, che garantirebbero assistenza legale, sanitaria e psicologica alle vittime di violenza.

«Un testo vergognoso e liberticida», protestano le destre, capitanate dagli ultracattolici del senatore leghista Simone Pillon. Un bavaglio, sostiene Pillon, contro «chi dissenta dal pensiero unico in materia di matrimonio gay, adozioni gay, utero in affitto e indottrinamento gender nelle scuole. Non lo faremo passare». Ci aveva già provato, nel pomeriggio, il deputato del Carroccio Alessandro Pagano, che in commissione Giustizia, pur di far saltare la deposizione del testo di legge, si era speso in un intervento di un'ora e mezza. Sforzo sterilizzato dalla minaccia della presidente M5S Francesca Businarolo di aprire una seduta fiume. «La prima battaglia contro l'ostruzionismo più becero è stata vinta – esulta la senatrice Pd Monica Cirinnà, madrina delle unioni civili -. Adesso abbiamo il dovere di andare fino in fondo».